Venerdì 6 Novembre 1914

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando negli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE Anno XIX N. 264

LE INSERZIONI

La politica finanziaria delle Nazioni in guerra

L'opinione del prof. Federico Flora

Il chiarissimo comprovinciale, prof. Federico Flora, ha concesso all'*Idea Nazionale*, la seguente intervista:

BOLOGNA, 5.

Intorno alle finanze della guerra, che è uno tra gli argomenti più dibattuti in questi giorni, ho potuto avere col prof. Federico Flora, ordinario di scienza delle finanze alla nostra Università, un lungo ed interessante colloquio. Il prof. Flora non è solo un economista che fa onore al nostro paese e alla cattedra universitaria, ma anche un acuto osservatore dei problemi politico-finanziari del mondo moderno. Intorno alle finanze della guerra in particolare il prof. Flora ha pubblicato un volume che in Italia e all'Estero ebbe molta fortuna. Dall'intervista che segue, benchè si parli di Stati belligeranti, si può sicuramente derivare quale dovrebbe essere la politica finanziaria italiana in caso di conflitto. Nulla di più opportune in questo momento. D'altra parte il cortese mio interrogato mi ha promesso un altro colloquio, nel quale sarà particolarmente esaminata la finanza degli Stati neutrali con particolare riguardo al nostro paese.

Il Tesoro inizia la finanza della guerra

— Quale è il suo pensiero — ho chiesto al prof. Flora — sulla politica finanziaria degli Stati belligeranti?

— I metodi finanziari di questa oscura, tremenda *guerra* non differiscono gran che da quelli adottati nelle guerre precedenti. Il principio regolatore della finanza della guerra è sempre il medesimo. *Il Tesoro la inizia, il prestito la sostiene, l'imposta la liquida.* Ora il primo periodo è già superato. In ognuno dei paesi belligeranti il Tesoro con la cassa, con le anticipazioni delle banche, con i buoni ordinari provvide già alla mobilitazione e alla apertura delle ostilità. Non abbiamo però intorno [illegible] questo concorso delle operazioni [illegible] cifre definitive. Si tratta [illegible] contributo rilevante ed im[illegible] ratteristico della finanza contemporanea che *registra* nei *grandi* Stati entrate e spese annuali superiori a parecchi miliardi. In occasione della guerra del Transvaal il Governo inglese attinse al Tesoro un miliardo e 345 milioni di lire, che più di un quarto della spesa complessiva coperta successivamente dai prestiti e dalle imposte. Al tempo della guerra russo-giapponese le somme ricavate dal Governo moscovita dalle operazioni di Tesoreria ammontarono ad un miliardo e 983 milioni e quelle del Governo giapponese ad 807 milioni, malgrado la modesta situazione dell'erario nipponico. Nella guerra attuale il Tesoro russo emise sul mercato inglese circa 300 milioni di buoni del *Tesoro* a breve scadenza; il Tesoro germanico 1223 milioni di buoni all'interesse sollecitante del 5 per cento e al corso di 97 50; il Tesoro francese emise finora soltanto 350 milioni di *Bons de la defence nationale* da tre mesi a un anno al 5 per cento con diritto di preferenza per i prestiti futuri, essendosi avvantaggiato dei 2100 milioni di anticipazioni ottenute dalla Banca di Francia; il Tesoro inglese a sua volta emise con grande successo 1875 milioni di buoni semestrali e annuali al mite saggio del 3 e mezzo per cento. Queste ed altre cifre che potrei citarle mostrano con quale facilità gli Stati belligeranti ottennero le somme *necessarie* alla mobilitazione e alla apertura delle ostilità, e sopratutto la entità dei capitali disponibili utilizzati con le operazioni di Tesoreria.

I prestiti durante la guerra

— Non ci sembra però — abbiamo osservato — che simili entrate bastino alle spese della guerra che in tre mesi, a quanto si è detto, superano i 15 miliardi di lire.

— Certamente — *ha continuato il* prof. Flora. Da ciò il rapido passaggio ai prestiti che soli possono fornire le somme colossali necessarie alla campagna. Il prestito pubblico è lo strumento finanziario della guerra. Il contributo dei prestiti nei vent'un anni di lotta dell'Inghilterra (1793-1815) contro il Cesare moderno salì a 11 miliardi di lire, cioè a più della metà delle spese complessive. Le somme ottenute dai prestiti durante la guerra del Transvaal (1900) ammontarono a 3.810 milioni di lire, ossia a più di due terzi del costo totale della campagna. Se consideriamo il debito pubblico francese, che occupa il primo posto nella statistica internazionale dei debiti pubblici, le somme procurate dai prestiti dalla prima Repubblica alla spedizione cinese (1901) raggiunsero la cifra di 15 miliardi e 800 milioni con un carico annuo di interessi di 680 milioni. La Russia nel 1876 provvide alle spese della guerra contro la Turchia per due terzi con il debito consolidato e per un terzo con la carta moneta. I dieci *miliardi* e mezzo assorbiti dalla guerra russo giapponese (1904 05) vennero forniti per circa nove miliardi di lire da prestiti emessi a Londra e Parigi. *Il Giappone fece guerra alla Russia* con capitali inglesi e la Russia mosse guerra al Giappone con capitali francesi. Si tratta però di prestiti di natura diversa. Si comincia con la carta moneta, si passa al consolidato redimibile e si finisce con il consolidato perpetuo.

Espediente prodigioso e pericoloso.

La creazione di una moneta cartacea inconvertibile, prestito gratuito, coattivo, ingiusto, a scadenza indeterminata apparve sempre come l'espediente più prodigioso per provvedere agli urgenti, enormi bisogni delle guerra *moderna che distrugge in* pochi mesi parecchi miliardi. Ma è un espediente pericoloso che produsse ovunque crisi economiche e sociali profonde. Ammaestrati da esse la Russia e il Giappone e prima ancora la Prussia nel 1866 e nel 1870, superarono diciotto mesi di guerra senza ricorrervi, sebbene l'espediente non implicasse altro onere che la spesa di fabbricazione dei biglietti. Non così della immane guerra attuale. La Francia elevò il massimo della circolazione da 6,800 milioni a 12 miliardi, dispensando la Banca dall'obbligo di convertire i biglietti in specie a vista; la Banca dell'Impero germanico, prima ancora *della grande Banca della nazione* rivale, venne tosto dal Governo liberata dall'onere del baratto dei biglietti che da 1.890 milioni di marchi salivano al 15 ottobre a 4061 milioni di *marchi*, con grande p[illegible] di ulteriore au[illegible] [illegible]ati alla riserva metallica, acc[illegible] dal Tesoro di guerra di Span[illegible] certificati di prestito delle rico[illegible] [illegible]ile «Casse di prestiti»; la Banca [au]stro-ungarica venne autorizzata ad e[me]ttere biglietti a corso forzoso senza l[im]ite alcuno. Sola la Russia che adu[na] nella sua Banca di Stato la più gr[an]de riserva aurea di Europa, e l'Inghilterra non ricorsero alla carta moneta. La circolazione della Banca di Russia dall'apertura *della* guerra ad oggi, venne quasi raddoppiata. Quanto all'Inghilterra il Governo autorizzò la Banca ad emettere una somma illimitata di biglietti ma non la esonerò punto dall'obbligo di cambiarli in oro a vista. Da ciò il lieve aumento della circolazione e il ricorso, prima degli altri Stati belligeranti, ai prestiti redimibili a breve scadenza, ossia ai «buoni straordinari del tesoro» che rappresentano in forma più adatta ai bisogni correnti della guerra, e, *successivamente al debito consolidato.* La Camera dei Comuni autorizzò già l'emissione di un prestito di due miliardi e mezzo di lire.

La Germania *ricorse invece* addirittura al debito perpetuo emettendo 4 miliardi di consolidato con successo più apparente che reale; in Francia il governo potè utilizzare invece i 425 milioni residui dell'ultimo prestito redimibile 3.50 per cento di 805 milioni sottoscritto trenta volte.

31 miliardi di debiti per la guerra

In complesso si può calcolare che se la guerra durerà *sei mesi*, i prestiti da emettersi dai belligeranti ammonteranno ad una trentina di miliardi che si potranno compensare con la riduzione a metà delle spese militari. Gli odierni Stati belligeranti non potranno più spendere per la guerra nove miliardi all'anno, nè sottrarre tante forze lavoratrici alla produzione *assottigliata dalla lunga lotta.* Le economie così realizzate serviranno al servizio dei prestiti ad a sanare le spese del conflitto. Pur troppo saranno prestiti costosi, *destinati, alla non produzione* di nuove ricchezze, ma alla ricostituzione di quelle distrutte. Il saggio dell'interesse anche per i belligeranti più plutocratici, non sarà inferiore al 4 per cento.

— Ma come collocare 30 miliardi di consolidati?

— Non si impressioni della cifra colossale. L'ammontare della ricchezza disponibile nei maggiori paesi, fonte normale dei prestiti pubblici, è addirittura ingente. Nei soli ultimi 5 anni *i capitali assorbiti dagli enti politici,* dagli istituti di credito, dalle compagnie ferroviarie e dalle società industriali raggiunsero la cifra enorme di 91 miliardi, dei quali oltre un terzo rappresenta i prestiti emessi dagli Stati, dalle provincie, dai comuni nei mercati nazionale ed internazionale che ad essi fornirono le somme occorrenti ad equilibrare i bilanci della guerra e della pace sociale, e allo sviluppo delle opere di civiltà. In soli 5 anni, stati, provinoe e comuni riuscirono a collocare 36 miliardi di prestiti. E' il ricorso a simile fonte, limitato appena *dalla capitalizzazione* del prodotto sperabile dalle imposte future, che rende sempre possibile ai paesi ricchi e poveri la guerra, per quanto lunga e costosa.

Senonchè neppure i prestiti basteranno. Il prestito non è in realtà che la capitalizzazione delle imposte future. La guerra non si concepisce senza imposte.

La funzione della imposta durante e dopo la guerra.

E' per mezzo di esse che il costo *immane del conflitto* viene *ripartito* in più anni sui cittadini. La funzione dell'imposta però durante la guerra è appena complementare. Il compito delle imposte è la liquidazione *delle spese* straordinarie e ordinarie della guerra. Ed è un compito gravoso. Occorre infatti reintegrare gli approvvigionamenti, i materiali, le munizioni, ricostruire strade, ponti, edifici pubblici, riparare i danni recati dal nemico ai privati, rimborsare le spese per il mantenimento dei prigionieri, corrispondere pensioni e dotazioni alle famiglie dei morti e dei feriti e gravose indennità di guerra ai vincitori, (gli alleati accennarono *già* ad una *indennità di guerra* da imporsi alla Germania di 25 miliardi che i tedeschi sopporterebbero facilmente con la riduzione delle spese militari e il monopolio dei tabacchi *e degli spiriti) rimborsare* al tesoro e alle banche le anticipazioni accordate, assicurare l'ammortamento dei prestiti redimibili a breve scadenza non ancora consolidati, o il servizio dei debiti perpetui. Tutto ciò richiede entrate rilevanti e la conservazione delle gravose imposte di guerra per parecchi anni.

Onde una crisi grave, dipendente in *gran parte* dalla sottrazione dei cittadini operata dal flaco alle industrie. Gli organismi robusti non infiacchiti *da anteriori sforzi tributari,* eliminano, il male senza accorgersene. Dopo un decennio i paesi belligeranti ben poco si risentono della *guerra* e del suo responso. L'integrità delle forze produttive ed il loro uso con superiore energia accellera la restaurazione economica e finanziaria con sorprendente rapidità. Forse è pensando a questo che Ernesto Renan scriveva: «*que les seuls vaincus d'une guerre ce sont les morts*».

Assumendo come indice del ritorno delle condizioni finanziarie ed economiche normali le quotazioni della rendita che la guerra inesorabilmente piega ad un livello bassissimo, la Francia, l'Inghilterra, *gli Stati Uniti*, dopo sei o sette anni dalla guerra rividero i loro titoli riconquistare i corsi precedenti l'apertura delle ostilità. E così certamente avverrà per *la guerra* attuale che assicurerà ai mercati un lungo periodo di pace.

Il danno economico della guerra sarà rapidamente reintegrato.

— Ma questo — abbiamo chiesto — può dirsi di tutti i principali belligeranti?

— Creda pure mi ha risposto il prof. Flora — che i mezzi necessari alla guerra non fanno ormai difetto ad alcuno. Il gigantesco progresso della ricchezza e l'odierno meccanismo del credito internazionale allargarono *smisuratamente le risorse* finanziarie degli Stati belligeranti. E' questa solidarietà finanziaria, che esclude l'antica coincidenza dei confini politici [illegible] i confini *economici*, che rende possibile la guerra odierna. Lo sviluppo della [ricchezza] disponibile in tutti i paesi e la sua rapida [illegible] zione per mezzo dei congegni economici e fiscali propri della finanza della guerra, assicurano anche agli Stati belligeranti meno favoriti, con facilità ignota ai tempi passati, le *enormi entrate occorrenti al conflitto* e la rapida ricostituzione dei miliardi da esso improduttivamente distrutti. Oggi anzi si potrebbe quasi affermare che la preparazione finanziaria della guerra è superiore alla stessa sua preparazione militare. Le difficoltà del poverissimo Giappone per procurarsi le ricchezze necessarie alla guerra non furono nel 1914 maggiori di quelle incontrate dal potente Impero moscovita dotato di una solida ossatura finanziaria. E due anni dopo il 4 0|0 giapponese era quotato più alto del 4 0|0 russo. La sola differenza tra paesi *ricchi e poveri in tempo* di guerra guerreggiata riguarda il saggio dell'interesse pagato ai capitalisti nazionali e stranieri per i prestiti emessi. Ed è una differenza che non eccede il 2 o il 3 0|0.

Il nerbo della guerra non è l'oro ma i buoni soldati.

Oggi dall'aspetto finanziario — ha concluso il prof. Flora, — gli Stati belligeranti quasi si equivalgono e Nicolò Macchiavelli potrebbe più che mai ripetere che «il nerbo della guerra sono i buoni soldati, non i denari». Nella economia contemporanea il credito degli Stati belligerenti è sempre sufficiente a procurare loro dei miliardi. «La carestia dei denari», come *si esprimeva* il Segretario fiorentino non è più a temersi per alcuno di essi. La politica bellica si è emancipata dalla dipendenza della ricchezza. Non è *questa che ad essa verrà nel mondo* moderno a mancare. Ma ciò è vero soltanto per i paesi che mai si alienarono l'appoggio del mercato internazionale dei capitali, che in ogni tempo svilupparono con una avveduta politica *economica e fiscale la ricchezza nazio*nale, che, approfittando dei periodi di pace sempre più lunghi ridussero gli oneri dei debiti pubblici adossando le spese della *guerra* alla *generazione* che volle dichiararla. Il premio di simile condotta, allorchè, per reintegrare l'onore nazionale occorre sfoderare la spada, è la vittoria. I paesi finanziariamente deboli non poterono mai resistere a lungo. La guerra è la pietra di paragone della forza finanziaria. Però non conviene esagerare. La guerra moderna non è l'Apocalisse. Le energie finanziarie dei grandi popoli moderni sono pari alle loro energie militari e morali. Ciò però allorquando *alla preparazione strategica* si accompagni la preparazione finanziaria.

Le finanze della guerra non si improvvisano al rullo della diana pugnace. *L'apertura della ostilità* dove trovare il paese preparato militarmente e finanziariamente. Speriamo che il nostro Governo, su cui incombe più che mai la *eventualità di una guerra*, non abbia a dimenticarlo.

E con queste parole, non prive di significato per l'Italia, l'interessante colloquio ebbe fine.

Notizie dal Friuli

da Enemonzo

La scuola di Colza

Il giorno 21 ottobre, riuscita vana la proposta orale fatta al sig. Sindaco, un consigliere domandava per iscritto fosse posto all'ordine del giorno per la seduta del 25 u. s. il seguente oggetto: «Domanda dei frazionisti di Colza, per usufruire, ad uso d'un fabbricato scolastico, di parte d'un fondo legato alla frazione stessa dal defunto parroco don Luigi Pascoli». Il giorno 23 u. s. il terzo dei consiglieri dovette ricorrere ad un altro mezzo: con domanda *scritta chiese la convocazione* straordinaria del consiglio. Trascorso inutilmente il termine prescritto dalla legge, ci consta che ieri il consiglio fu convocato in seduta straordinaria dietro ordine del R. Sottoprefetto ai sensi dell'art. 110 della legge com. e prov.

A proposito di elezioni

Consta che in questi giorni fu spedito al R. Prefetto di Udine un ricorso firmato da molti contribuenti allo di ottenere l'invio *in questo comune* d'un ragioniere della R. Prefettura.

Elezioni amministrative

Elettori!

Domenica voi sarete chiamati alle urne! E' un diritto che esercitate come cittadini, è un dovere che incombe sulla *coscienza di chi ama il* bene della famiglia e del paese. Da quattro anni voi sentite le conseguenze di questa amministrazione, impari a reggere saggiamente la cosa pubblica. E' un fatto notorio, così presso l'autorità come presso la popolazione tutta, che lo stato finanziario di questo non è dei migliori. Esso vince nel paragonare i comuni più aggravati della Provincia.

E' una cosa veramente strana che in un comune di 2000 abitanti, privo di redditi e carico di debiti, questa fantastica amministrazione non faccia che votare spese sopra spese, sproporzionate alla sua potenzialità economica. Il paese deve soccombere alle gravose tasse di famiglia, esercizio e rivendita, bestiame e cani, ai canoni su fondi enfiteutici, alla sovra-imposta che per qualche frazione oltrepassa lire una e settantasei centesimi per ogni lire di rendita censuaria. La tassa famiglia che da un totale di lire 806 nel 1908; di lire 795 nel 1909; di lire 794 nel 1910, salì a lire 2257 nel 1912.

Nè si parli di debiti di precedenti amministrazioni, perchè per oltre una ventina d'anni i conti consuntivi si chiusero sempre con fondi di cassa. Ma vi è di più e di meglio; nei 4 e 5 anni precedenti il 1910 vennero estinti debiti antichi derivanti da censi, livelli, *mutui* ecc. *per un ammontare di* 5000 lire importanti una diminuzione di circa 300 lire d'interessi annui.

E' tempo di aprire gli occhi alla luce di questa [illegible] [illegible] fatto l'attuale amministrazione per giustificare questo rovinoso dissesto finanziario? E' ammissibile che, senza aver incontrato gravi spese per lavori pubblici calamità od altri vi sia tale enorme differenza nello spazio di pochi anni!

Le frazioni superiori prive di acqua; noi privi di scuole adatte; una completa disorganizzazione scolastica la quale con 8 insegnanti stipendiati non permette di aver ancora le classi 5.a e 6 a; i poveri operai privi di uno qualunque modesto insegnamento tecnico; il nostro [umile] podere sottoposto all'aliquota spogliatrice di cent. 176 per [ogni] lira di rendita censuaria.

[Questo] stato di *cose non* si può altrimenti spiegare che con l'incapacità dei nostri amministratori a reggere seriamente e saggiamente la cosa pubblica. Ciò deve sopratutto impressionare voi, o abitanti di questa plaga montana, in cui mancando redditi comunali, mancando quasi totalmente lo sviluppo dell'industria, i prodotti del suolo sono l'unico mezzo di vita. Pensate, elettori, quali sono e quali saranno le condizioni di vita delle classi meno abbienti quando le tasse paralizzano tutte le fonti di produzione e quando il reddito fondiario è totalmente assorbito dall'imposta e sovra*imposta*.

«*Parva sunt arma foris nisi est consilium domi*». Così pensavano gli antichi romani, il popolo classico che possedeva in grado eminente il senno pratico e l'acuta intuizione del reale e che negli ordinamenti civili e politici, lasciò un'impronta immutata attraverso l'esperienza della civiltà moderna.

Elettori!

A mali estremi estremi rimedi! Tra breve, per un momento, il *potere si* troverà nelle vostre mani: in quel momento in cui con scienza e coscienza depositerete la scheda nell'urna elettorale. Le vane promesse non mercanteggeranno la nostra coscienza che non è venale. La via per la quale camminate riesce alla miseria e alla rovina finanziaria del comune.

Se amate il benessere della vostra famiglia e del vostro paese votate per coloro che, mentre soddisferanno i vostri bisogni e le vostre aspirazioni, nel *tempo stesso coopereranno alla* radicate restaurazione amministrativa ed economica del Comune rinnovando i sani criteri e la severa economia di un tempo.

Un elettore

da Sedegliano

CONSIGLIO COMUNALE

Nel pomeriggio di ieri si radunò il nostro Consiglio comunale.

L'oggetto principale che assorbì la *maggiore discussione* fu quello riflettente la contrattazione di un mutuo con lo Stato per l'esecuzione di lavori e l'adunanza ad unanimità [illegible] [d]eliberò di chiedere il prestito di lire 20 mila per i lavori della strada di Turrida e di lire 6 mila per la sistemazione delle cunette negli abitati.

— Venne approvata una aggiunta al regolamento organico degli impiegati relativa di loro trattamento in caso di chiamata alle armi.

— Per acclamazione il Consiglio nominò la gentile signora Ecoolina Rinaldi — Ballico rappresentante del Comune nell'amministrazione del Patronato Scolastico locale.

— L'adunanza poi apprese *con soddisfazione* che la trivellazione del pozzo tubolare di Rivis, appaltata alla Ditta Stiessin, è giunta ai 44 metri di profondità e attualmente l'acqua trovasi ai metri 20 dal suolo. Portanto si ritiene assicurata la falda acquifera perenne ed il Consiglio diede facoltà alla Giunta di proseguire la trivellazione *a seconda delle circostanze*.

da Rivolto

Stanco di soffrire si appicca

Ieri sera certo Davide Borghese di anni 41 un poveretto che soffriva di una malattia incurabile in un momento di supremo sconforto si tolse la vita appiccandosi sul granaio di casa sua.

La macabra scoperta fu fatta qualche ora dopo, quando il cadavere era già freddo, da uno dei suoi famigliari salito per caso in solaio.

da Mortegliano

Si appicca nella sua camera

Da qualche tempo il giovine Giuseppe Tamburlini d'anni 19 *era* travagliato da acuta nevrastenia che lo induceva a manifestar spesso propositi di morte.

Ieri il poveretto scomparve di casa e la famiglia allarmatissima ne fece fare le più attive ricerche incaricando della bisogna anche il capoguardia del comune.

Dopo lunghe ricerche un ragazzo ne rinvenne il cadavere appiccato ad una funicella nel solaio.

La macabra scoperta gettò la disgraziata famiglia nella più grande costernazione.

Rubrica commerciale

Camera di Commercio

Denuncie presentate durante il mese di ottobre 1914

A) *Costituzione di Ditte*

15158. — Celestino Giovanni, Pordenone. Lavorazione del legno.

15157. — Egidio Dalla Costa, Udine. Macelleria.

15154. — Società Anonima Cooperativa. «Latteria di Prata». La Società avrà la durata di anni 30 dalla data della costituzione. Azioni del valore nominale di lire 20, sottoscritte 150. Versamento lire 750. La firma sociale spetta al Presidente.

15153. — Pituello Guglielmo, Udine. Succede a Romano Antonini. Coloniali e liquori al minuto.

15152. — Gubitta Oreste, Vallenoncello. Fornace da calce.

15151. — Guatti Anna ved. Savio, Udine. Barbiere.

9374. — Paolini Luigi di Gervasio, Cividale. Formaggi all'ingrosso.

15149. — Fratelli Lirussi, [illegible] Molino. La firma spetta ai sigg. Lirussi Leonardo e Lirussi Giacomo.

15148. — Fratelli Pizzul, Udine. Forno da pane. Succede alla ditta Angela Mos. Firmataria la sig.ra Candida Angeli.

15147. — Zanetti Vincenzo, Udine. Farmacia. Succede alla ditta Fabris e C.

15131. — Della Giusta Paolini Santa, Udine. Osteria. Succede alla ditta Francesco Guadalupi.

14938. — Antonio Camuffo, Udine. Commissioni, rappresentanze.

B) *Rinnovazione e modificazione delle Ditte e della loro rappresentanza.*

14536. — Adriano Tamburlini, Udine. Fabbrica lisciva liquida. Aggiunge all'industria precedente la fabbricazione dell'inchiostro.

1197. — Luigi Rova, Udine. Rappresentante di vini e birra. Declina la rappresentanza della Ditta Nencioni per assumere la concessione della Ditta I. L. Ruffino di Pontassieve.

14. — Giuseppe Ridomi, Udine. Assume la rappresentanza della Ditta Ferdinando Nencioni di Pisa per la vendita di vini toscani e olio puro d'oliva di Lucca.

6465. — Tomè e Fogolin, S. Vito al Tagliamento. La ditta viene sostituita *dal signor Fogolin Pier Antonio fu* Giuseppe, il quale rimane unico proprietario e firmatario.

581. — Marussigh e Sturolo, Udine. In seguito alla morte del socio Elio Marussigh rimane sciolta la società Marussigh e Sturolo esercente un negozio di chincaglie e mercerie. La ditta continua sotto il nome del signor Enrico Sturolo, il quale resta unico firmatario e proprietario.

15146. — Ceschia Giacomo, Nimis. Distilleria. Dal 1 ottobre 1914 succede il signor Ceschia Faustino al quale spetta la firma.

2167. — Fratelli Zagolin, Udine. In seguito alla morte del firmatario della ditta *Pietro Puppini*, la *firma spetta* esclusivamente alla signora Editta Zagolin vedova Puppini.

1253. — Fratelli Ceccon, Udine. La signora Moro Italia vedova Ceccon Giovanni viene autorizzata a continuare in nome e nell'interesse della di lei figlie minori Ferdinanda e Liduina. l'esercizio di acquisto e rivendita carbone. La firma spetta solamente al signor Giacomo Ceccon.

15105. — Angelo Dal Maschio & Ruggero Visintin, Latisana. La Società *in nome collettivo, costituita* con atto 10 maggio 1910, viene trasformata in società in accomandita semplice. Soci accomandatari: Dal Maschio Angelo fu Andrea di Venezia e Visentin Ruggero fu Luigi di Latisana. Il capitale sociale precedente di lire 100000 viene elevato a lire 250.000 per il conferimento fatto dei beni immobili comuni fra i soci.

11725. — Ridolfo Gio. Batta, Trasaghis. Dal 15 agosto 1914 il proprietario e firmatario della ditta è il sig. *Ridolfo Mattia*.

566. — Francesco Guadalupi, Udine. Il 1 Ottobre 1914 il negozio di vendita al minuto di olii e vini venne ceduto alla signora Santa della Giusta, *rimanendo* il commercio all'ingrosso.

204. — Ang[illegible] Fabris [illegible], Udine. Il 15 settembre 1914 è [illegible] l'esercizio della farmacia [illegible] in via Pracchiuso.

C) Cessazioni [illegible]

1412. — Mos [illegible] Faolutti, Udine. Il giorno [illegible] Ottobre 1914 hanno assunto la conduzione [illegible] Panificio i F.lli Pizzul.

1792. — Barban Vito, Pordenone. Calzature.

12629. — Sindacato Cooperativo Friulano, Società Anonima Cooperativa per azioni, Udine. Scioglimento della Società: liquidatori i signori rag. Arturo Miani, rag. Giovanni Rieppi, avv. Gio. Batta Biavaschi.

1803. — Polame Alberto, Udine. Rappresentanze commissioni.

14800. — Formentini Pietro, Resia. Farmacia.

15150. — Chiarottini Lint Ildegonda, Udine. Osteria.

LA REGINA ERRANTE

Roland de Marès [illegible] un magnifico «profilo» di Elisabetta, *Regina del Belgio. Noi lo riproduciamo nella traduzione di Camillo Antona-Traversi certi che sarà letto da tutte le nostre lettrici.*

. . . .

Ella è laggiù, col Re Alberto, in mezzo alle truppe che combattono. E' venuta di città in città, di campo in campo, di trincea in trincea, [illegible] consola di vivere, e [illegible] di morire: essa sorride, [illegible] essa è tutta la *dolcezza* e tutta la *pietà*, in quel paese, [illegible] quale la pesante bruma [illegible] malinconico di tutta [illegible]. E non è la Principessa guerriera che cavalca al fianco di [illegible] Sposo vittorioso, entrando nelle città [illegible] al suono delle trombe e dei tamburi. La spada anche più leggiera sarebbe troppo pesante per la sua mano sottile; poi, ella disdegna le pompe che, altrove, spingono le Principesse a sfilare, in uniformi civettuole, alla testa dei reggimenti.

Ella non appare che quando il cannone tace; e quando nei battaglioni si contano coloro che sopravvissero all'assalto. Senza scorta, senza guida, scivola d'Ospedale in Ospedale, di ambulanza in ambulanza; nobilissima fra le donne più nobili, che aiutano gli Eroi a morire *in beltà*; perchè la più semplice, la più materna, la più umile.

Elisabetta, regina dei Belgi... Io la rivedo facendo il suo ingresso a Bruxelles, in una bella giornata di autunno dell'anno 1900, quando era andata sposa al principe Alberto, erede presuntivo del trono. Nel fondo della carrozza di «gran gala» appariva piccola esile a fianco del suo sposo. Non aveva il maestoso portamento della contessa di Fiandra: non la bellezza della principessa Clementina; ma un sorriso che illuminava tutto quel volto giovinetto; uno sguardo dolce e buono, che penetrava in tutte le anime. Il popolo di Bruxelles la comprese subito: ed essa non ebbe che a comparire così, in un mattino soleggiante, per guadagnare subito la fiducia e l'affetto.

Quel popolo *frondeur* di natura, che sa esattamente quello che vuole, che non si è mai lasciato imporre dai titoli, dalle pompe, dall'ornamento della *monarchia*, ebbe subito il sentimento che quella Principessa era molto diversa da tutte le altre principesse più vicina a lui, più comprensiva di quello che commuove l'anima delle folle. Si sapeva che non era molto ricca e che il principe l'aveva scelta per se stesso, senza curarsi della ragione di Stato; si sapeva che il padre di lei, il dotto Carlo Teodoro duca di Baviera, l'aveva iniziata ai suoi lavori scientifici, dischiudendo lo spirito di lei ai più vasti orizzonti: si sapeva che ella aveva delle idee proprie, delle idee di donna e di artista, capaci di rovesciare tutti i pregiudizi della gente di Corte.

Fin dal primo giorno, [illegible] la «piccola Regina» con tale [illegible] d'affetto e di tenerezza nella [illegible] il forestiero capiva la g[illegible] quella espressione famigliare [illegible] da ogni adulazione. Essa [illegible] tica a trasformare l'atmos[illegible] Corte, che tanti lutti e tant[illegible] avevano resa malinconica: tutto l'orgoglio di attirarvi [illegible] poeti e gli artisti di volere che [illegible] prodigiosa fine scenza delle lette[illegible] arti nel Belgio, fosse la caratteristica del suo regno.

Si è parlato spesso della influenza che esercitava, e della parte che ebbe nel nuovo orientamento delle forze dirigenti del paese. Nessuno, però, potrebbe dire esattamente quale fu in ciò la parte del Re e della Regina; ma il fatto che quei due esseri furono uniti per vegliare sulla grandezza di tutto un popolo, è un vero miracolo del destino.

Il socialismo più feroce, senza abbandonare [illegible] suoi principi, disarmò [illegible] alla semplicità dei gesti [illegible] Regina. Quando, nei primi gio[illegible] guerra, ella se ne andò, [illegible] tare l'ambulanza istallata [illegible] «Casa del popolo» di Bruxelles, e penetrò nella sala in cui tutte le parole di ribellione erano state pronunziate, fu acclamata come nessun tribuno *fu mai*.

Il popolo non aveva aspettato quell'ora, per riconoscerla. Allorquando — quattro anni or sono — cadde gravemente ammalata, e fu costretta, dopo lunghi giorni angosciosi, ad allontanarsi dal Belgio, il popolo ne fu profondamente commosso.

Da tutte le provincie affluirono i voti a migliaia, sorsero i consigli, e furono suggeriti i rimedi, commoventi nella loro ingenuità. Più tardi, il ritorno di lei nella capitale fu festeggiato come un «secondo glorioso ingresso»; ma, dopo questa dolorosa prova, la Regina, costretta a risparmiare le proprie forze, non appariva che raramente in pubblico. Riconquistate lentamente le forze, essa le consacrò tutte a visitare gli umili, le *Opere di Carità* che aveva fondato, e si dedicò interamente ai suoi figli.

Non appena scoppiò la guerra, il pensiero popolare *corse subito a lei. E la Regina?* Si sarebbe rifugiata, con i principini e la *principessa* Maria-José, in Inghilterra, o nel Mezzogiorno della *Francia?* No: essa rimase in mezzo al suo popolo, e fu riveduta da per tutto. Una volta che il pericolo era là, che delle intiere popolazioni stavano per essere minacciate da tutte le miserie della invasione, che degli uomini si preparavano a morire e a soffrire, volle prestar ascolto solamente al suo dovere, risoluta a riempirlo fino all'ultimo.

Rimase a Bruxelles sino all'antivigilia dell'occupazione della Capitale da parte dei Tedeschi; si moltiplicò ad Anversa, ovunque giacevano dei feriti e degli agonizzanti. Sotto le bombe degli «Zeppelins» e gli obici dei mortai tedeschi, essa andò verso gli ospedali e le ambulanze, allontanando, con un gesto della mano e con un sorriso, quelli che timidamente le *consigliavano* la prudenza. Poi, quando fu necessario abbandonare Anversa, *quando* fu mestieri battere in ritirata attraverso le pianure della Fiandra, ove migliaia di rifugiati correvano verso il mare, suprema speranza di salvezza, Ella passò le strade tumultuose, calma in volto, sorridendo ai soldati e agl'infelici, e facendo rinascere anche nel cuore dei più disperati la maggiore fiducia.

Elisabetta — Regina dei Belgi — che non regna più a quest'ora — sulla landa desolata che si estende dinanzi alle dune, — porta la più bella di tutte le corone: quella che i mistici vedono sulla [illegible] dei Santi. Essa, in un'epoca che [illegible] tutte le virtù, offre il sub[illegible] di una debole donna che, negli slanci del proprio cuore, attinge la forza di far fronte al più implacabile destino.

Regina errante — ma Regina come non fu mai la sposa del più possente Re — simboleggia tutta la patria ferita, che non vuole morire. Lontano dalle orgogliose città e dai palazzi sontuosi. Essa va verso i soldati caduti sotto la mitraglia; e quando passa vicino a loro, le pupille degli agonizzanti si risollevano per gettare un ultimo sguardo, un'ultima lacrima: delle mani febbrili si stendono in un gesto di preghiera, e delle labbra mormorano la parola che riassume tutta la tenerezza umana: «mamma»!...

Cronaca Giudiziaria

TRIBUNALE MILITARE di VENEZIA

L'assoluzione di un cavalleggiero

Greco Giuseppe, soldato in Genova Cavalleria, comparve ieri sotto l'imputazione di ferimento in rissa avanti il nostro tribunale militare.

Il fatto accadde il 1 settembre 1914 in Pordenone nella scuderia del reggimento, e la vittima fu il soldato Mariano Basili, che si prese dal Greco un colpo di scopa, riportando una lesione al capo guarita in dieci giorni.

Il Greco, incensurato e ben dipinto dai superiori, nel suo interrogatorio narrò ai giudici di essere stato continuamente tormentato dai dileggi degli altri compagni, e specialmente dal Basile. Non giovò anche a far desistere il Basile l'intervento del capitano Massari.

Stanco delle continue umiliazioni, e dopo che il Basile, secondo la sua abitudine, lo aveva preso in giro, e gli aveva per primo tirato in un occhio una spazzola da cavalli, per difendersi gli lasciò andare un colpo sulla testa.

I testimoni cap. Mio e soldato Coluccio Carmelo confermarono la versione del Greco, mentre invece il Basile negò di averlo canzonato ed ammise di avergli tirato la spazzola dietro dopo essere stato ferito.

Il P. M. chiese la condanna del Greco a cui favore ritenne concorrere il beneficio della provocazione, a due mesi di carcere.

Il tribunale invece, accogliendo la tesi della legittima difesa, sostenuta vigorosamente dall'avv. Carlo Trentinaglia, assolve il Greco per inesistenza di reato.

ARTE e SPETTACOLI

TEATRO SOCIALE

Compagnia Drammatica

Calabresi-Sabbatini-Ferrero

Questa sera inizia il breve corso di recite annunciato la Compagnia drammatica Calabresi-Sabbatini-Ferrero con la bella commedia di H. Kistemaekers: *La fiammata*.

Domani la commedia nuova per noi *L'Occidente*.

Domenica straordinaria mattinata alle ore 15 per comodità del pubblico della provincia, acciocchè anche questi abbia campo di poter intervenire ad ammirare questa Compagnia composta di elementi di primissimo ordine. Si rappresenterà la popolare commedia in 5 atti di Ohnet: *Il Padrone delle Ferriere*.

Cronaca Cittadina

A proposito delle elezioni provinciali

Due edificanti candidature

Nella lotta elettorale provinciale che si combatte nella Carnia e nell'alto Friuli, eccezione fatta per le candidature dei carissimi e valorosi nostri amici Cristofori e Polloreti, noi abbiamo un interesse assai relativo.

Ci sia consentito però, alla vigilia delle elezioni, fare alcune note sulla situazione, per i riverberi ch'essa può avere sulla nostra vita cittadina.

Aspirano ad avere riconfermato il seggio, due persone che prendono attiva parte alla vita pubblica udinese: il sig. dott. Piemonte per Ampezzo, il sig. avv. G. Cosattini nello Spilimberghese.

Giova tenere presente che il primo, direttore del Segretariato dell'Emigrazione, venne — dalla nota Commissione d'Inchiesta, eletta dai suoi amici — dichiarato di «ostacolo all'istituzione che dirige», per la sua azione politica. Un qualunque altro misero mortale, prescindendo da tutto il complesso della relazione d'inchiesta, che, come responsabile *dell'Ufficio, lo* investiva in pieno, o si sarebbe dimesso dall'impiego stipendiato, o avrebbe rinunciato ad essere un esponente politico di prima linea. Il sig. dott. Piemonte ritenne invece di postergare la relazione d'inchiesta, e conservò l'impiego, continuando, per il rimanente, a fare il comodo suo.

Agli elettori del mandamento di Ampezzo non resta se non laugurare che il sig. dott. Piemonte non introduca nell'Amministrazione *Provinciale*, quei sistemi amministrativi che la Commissione d'Inchiesta rilevò come imperversassero al Segretariato dell'Emigrazione.

La situazione dell'altro candidato, sig. avv. G. Cosattini, è ancora più ed ficante.

Lo dicono inspiratore del locale foglio socialista, che è rivoluzionario ad oltranza; ma sembra che nei suoi discorsi e proclami agli elettori, il bravo signor avvocato si allontani dalle direttive del citato periodico. Ora poi, non solo da quelle del *periodico* del suo cuore, il sig. avvocato si allontana, ma anche da quelle stabilite dai Congressi del Partito, che predicono in fatto di elezioni la più rigida intransigenza.

Questa volta, ad esempio, il signor avvocato, se ne sarebbe andato *con le* gambe per aria, se egli non avesse consentito d'essere portato con l'avvocato Concari (che nelle elezioni politiche trascorse sostenne l'onor. Ciriani) e con altri non *socialisti*.

Noi confessiamo che durante la passata lotta elettorale politica, abbiamo fatto di tutto perchè questo signore, non soltanto non riescisse deputato, ma avesse anche quella meschina votazione che ha avuto.

Oggi, invece, egli avrà i voti anche di chi fu fautore dell'onor. Ciriani.

L'episodio non andrebbe oltre la sua meschinità intrinseca, se non si trattasse di gente che qui a Udine, grida e sbraita e dà lezioni a tutti, mentre quando si tratta di sè, trova ogni pretesto per tacere e tirarsi in dietro.

Ad esempio, questo signor avvocato, non ha ancora smentito le dichiarazioni garibaldine e nazionaliste, da lui fatte al banchetto di Navarons, e non sa dirci se consente o meno nel contegno neutralista ad oltranza del *Lavoratore*.

Si tratta di elezioni provinciali amministrative, è vero. Ma noi abbiamo il diritto di chiedere a certi predicatori, quale sia il loro pensiero netto e preciso.

Siccome siamo certi di non poterlo conoscere della loro bocca, annotiamo il fatto, perchè gli elettori lo valutino.

Troppo... zelo

La *Patria del Friuli* si fa mandare da Roma notizie sulla Maiano-Udine.

Ci eravamo proposti di non rilevare un'altra volta la poca convenienza di questa tardiva intromissione dell'on. Ancona, evidente inspiratore delle pubblicazioni della *Patria*.

L'on. Ancona seppe da un altro deputato del Friuli che la ferrovia si faceva.... quando il Ministro dei L. L. P. P. aveva già deciso di propugnarla. Come è noto, l'on. Ancona era assai poco favorevole a questa linea: egli voleva la tramvia.

I soffietti della *Patria del Friuli* sono affatto intempestivi ed imprudenti. Intempestivi ed imprudenti *per interesse pubblico*, e l'on. Ancona dovrebbe saperlo.

Le notizie date ieri alla *Patria* dal l'on. Ancona le possedevamo anche noi da parecchi giorni, e non le avevamo rese pubbliche, malgrado la parte da noi avuta nello *svolgimento* della questione, per evidenti ragioni di opportunità e di delicatezza.

Anche questa volta, la *Patria*, ha voluto precederci....

Saggio di Ginnastica e Canto all'Associazione "Scuola e Famiglia,"

Ieri nel cortile [illegible] scuole di S. Domenico ebbe luogo [illegible] ginnastica e [illegible] alunni ed [illegible] «Scuola e Fa[illegible] questo incomine[illegible] venute [illegible] sizione dei lavori [illegible] dell'Emporio [illegible], lavori [illegible] camente [illegible] di [illegible] netto, [illegible] pelli di [illegible] altre, in cui si [illegible] esercitata con zelo [illegible] direttrice, signorina [illegible] tutte le insegnanti dell'Educatorio.

Alle 3 1/4 incominciò il saggio con la sfilata degli alunni e la presentazione delle squadre.

Veramente ammir[illegible] disinvoltura dei picc[illegible] quali, col loro brio [illegible] tavano una nota gaia [illegible] presenti, come un raggio [illegible] triste e piovosa giornata [illegible] Applauditissimi i vari eserci[illegible] tutti con grazia e precision[illegible] agli ordini energici del bravo e[illegible] maestro, sig. Santi, che anco[illegible] volta seppe dimostrare la valentia e le attitudini che vi sono proprie nell'insegnamento della ginnastica. Interessarono assai le marcie ed evoluzioni di squadre sotto il comando di un caposquadra scelto tra gli alunni stessi, gli esercizi con le clave e i cerchietti, quelli d'equilibrio sull'asse, a corpo libero e la gara di salto.

Gli esercizi di ginnastica vennero alternati da cori graziosi e caratteristici istruiti e diretti dal valente maestro, *sig.* Blasigh, che seppe con pazienza e maestria mirabile, educare e *fondere* armonicamente tutte quelle voci infantili.

Gli intervenuti applaudirono tutte le parti del programma, sia per l'esecuzione perfetta, sia per l'opera dei valenti ed infaticabili maestri ai quali mandiamo pure il nostro plauso sincero di ammirazione.

Al termine del saggio vi fu la sfilata degli alunni, e mi parve vedere nel sorriso che allietava i loro volti e nel saluto che rivolsero agli intervenuti, tutta la gratitudine devota e la riconoscenza affettuosa dei loro giovani cuori, verso le persone buone e caritatevoli che s'interessano a questa pia istituzione della quale i poveri figli del popolo ritraggono immensi vantaggi morali ed educativi.

Diamo qui l'elenco di alcuni tra gl'intervenuti, chiedendo venia per le *involontarie omissioni*:

Comm. Gran. Uff. Prof. Domenico Pecile, presidente dell'associazione — comm. Albino Zenati ispettore ministeriale — comm. prof. Fracassetti assieme alla di lui signora Fanny Fracassetti, zelante ed assidua vicepresidentessa dell'associazione — cav. Enrico Bruni, direttore delle scuole di Via Dante — signorina Maria De Viduis, coadiutrice delle scuole di Via Dante — sig. Del Puppo — sig. Sandri — sig. Camavitto — signorina Angiola Pecile — contessina Belgrado.

Fra le maestre notiamo le signorine: Bertoli, Croattini, Zilli, Migliavacca, Bodini, Piccoli, Pignat, ed il maestro sig. Stefanutti, direttore del «Carlo Facci». Ci consta che diversi signori e autorità non poterono intervenire avendo dovuto partecipare ai funeral del compianto cav. Orter.

CONTRO LA VENDITA ABUSIVA DEI VELENI

L'*ordine* dei *farmacisti* ha largamente diffuso un manifesto in cui si espongono le disposizioni di legge per la vendita dei veleni. Ha poi diramato a tutti i sindaci della provincia una circolare con la quale si danno ampie spiegazioni in proposito alla repressione della vendita abusiva dei medicinali e delle specialità farmaceutiche.

Camera di Commercio

Nuovi divieti d'esportazione

La «Gazzetta Ufficiale» del 4 corr. pubblica l'elenco delle merci alle quali [illegible] decreto 28 ottobre p. p. [illegible] esportazione: stagno — [illegible] leghe ferro[illegible] gomma elastica e guttaperca [illegible] — [illegible] e [illegible] in [illegible] conservate — pa[illegible] — uova.

[illegible] effetto a partire dal [illegible]

[illegible] CINE

ORARIO FERROVIARIO

Partenze per

Pontebba ore 8. A. — 10.14 O. 15.49, A. — 18.55 O.

Cormons, 8.13 A. — 12.55 — 15.45, — 20.19. A.

Venezia 4.26 O., 6.55 D., 8.20 A., 13.10, O. 15.50 A., 17.25 A., 20.11 D.

San Giorgio Portogruaro Venezia: [illegible] 9, A. 10.25, M. 15.60, M. 17.31

S. Giorgio Trieste: 8 A., O. 10.26, — 19.50 M.

Cividale (feriali) 5.30, 8.7, 12.30, 17.45,

San Daniele (Porta Gemona) 8.35 11.40, 15.20, 18.15.

Arrivi a Udine da

Pontebba A. 7.52, A. 12.49, A. 17, D 19.47.

Cormons O. 7.33, A. 12.50, A. 15.25, A. 19.41,

Venezia D. 7.51, A. 9.57, A. 12.29, A. 14.41, D. 20.11, D. 23.7, A. 2.40.

Venezia Portogruaro San Giorgio: A. 9.33, M. 12.56, M. 17.30, A. 22.2

S. Giorgio Nogaro A. 9.33, O. 12.56 O. 17.30, O. 22.2.

Cividale A. 6.50, O. 9.28 O. 17.5, O. 19.30.

San Daniele (Porta Gemona) 8.32, 12.36 15.12, 19.11.

APPENDICE DEL «PAESE» 72

ALESSANDRO DU[MAS]

Vent'anni dopo

seguito dei TRE MOSCHETTIERI

— Ma si riesuscita, signore, come vedete, disse Raoul, e tutto si ridurrà ad un bagno. — Ah signore! quanta *riconoscenza!* esclamò l'uomo dai capelli grigi. — Ah, eccovi qui, mio buon Armiges! disse il giovane: vi ho cagionato molto spavento, è vero? Colpa vostra! foste il mio precettore: e perchè non mi avete insegnato a nuotare meglio! — Signor conte, se vi fosse accaduta una disgrazia non avrei mai più osato presentarmi al maresciallo. — Ma come è accaduta la cosa? domandò Raoul. — Ah, signore! nel modo il più semplice, rispose colui che è stato dato il titolo di Conte. Eravamo circa ad un terzo del fiume quando si ruppe la corda della barca. Alle grida ed ai moti che fecero i barcaiuoli, il mio cavallo si spaventò e saltò nell'acqua. Io non ho ardito slanciarmi nel fiume. Invece di aiutare gli sforzi del cavallo li paralizzai, e stavo per annegarmi, allorchè voi giungeste in tempo per trarmi dall'[illegible] signore, se vi degnate, [illegible] in poi amici fino alla mo[illegible] gnore, disse Raoul inchinandosi, vi sicuro che non sono che [illegible] umi[illegible] servitore. — Io mi chiamo, [illegible] conte de Guiche, continuò il [illegible] mio padre è il maresciallo di Grammont. Ora che sapete chi sono, mi farete l'onore di dirmi chi siete? — Io [illegible] il visconte di Bragelonne, rispose Raoul arrossendo di non poter nominare suo padre come aveva fatto il conte de Guiche. — Dove andate, o visconte? domandò de Guiche. — All'armata di monsignore il principe, signor conte. — Anch'io! esclamò il giovane con un trasporto di gioia. — Ah! tanto meglio, allora scaricheremo assieme il colpo di pistola. — Va bene, amatevi, disse l'aio; giovani tutti e due, certamente siete guidati dalla stessa stella, e dovete avere gli stessi successi. Ora, disse l'aio, dovete cambiarvi di abiti; i vostri staffieri dovrebbero essere già giunti all'albergo Le biancherie ed il vino riscaldano, venite.

I giovanetti non avevano a fare alcuna eccezione a *simile proposizione* e la trovarono eccellente. Rimontarono a cavallo, *osservandosi* ed ammirandosi tutti e due. De Guiche poteva aver diciott'anni, ma non era più grande di Raoul che ne aveva quindici. Essi fecero il cammino dal fiume all'albergo, l'uno apprezzando quella vita ridente che quasi stava per perdere l'altro ringraziando Iddio d'aver gli vissuto abbastanza per fare qualche cosa che sarebbe stata gradita al suo protettore.

XXXIII. — **La scaramuccia**

Breve fu il soggiorno a Noyon, e si passò la notte in un profondo sonno. Raoul aveva raccomandato di svegliarlo se fosse giunto Grimaud, ma Grimaud non arrivò. I cavalli aggradirono moltissimo le otto ore di assoluto riposo e l'abbondante strame loro somministrato. Il conte de Guiche fu svegliato alle cinque del mattino da Raoul che gli augurò il buon giorno. Fecero colazione, e a sei ore avevano già fatto due leghe. La conversazione del giovine conte era più *interessante* per Raoul. Quindi Raoul ascoltava molto ed il conte raccontava sempre.

Allevato a Parigi, dove Raoul non era stato che una volta; alla Corte, che Raoul non aveva mai veduta, le sue follie da paggio, due duelli già incontrati, malgrado gli editti e sopratutto malgrado il suo aio, erano tutte cose della massima curiosità per Raoul. Raoul non era stato che dal signor Scarron, nominò a Guiche le persone che vi aveva vedute. Guiche conosceva tutti: madama di Neuilan, le madamigelle d'Aubignè, di Scudéry, Paulet, madama *di Chevreuse*. Egli scherzava su tutte con molto spirito, e Raoul temeva che dileggiasse anche madama di Chevreuse, per la quale sentiva una vera e profonda simpatia; ma fosse istinto o sua affezione per la duchessa, ne disse tutto il bene possibile. A quegli elogi si raddoppiò l'amicizia di Raoul.

La giornata passò rapidamente come un'ora. I cavalli più risparmiati dal giorno avanti, si fermarono ad Arras verso le quattro della sera. Si avvicinavano al teatro della guerra, e decisero di fermarsi in quella città fino all'indomani, poichè delle bande di spagnuoli approfittavano talvolta della notte per fare spedizioni fino nei contorni di Arras.

L'armata francese occupava da Pont-à-Marc fino a Valenciennes, volgendosi sopra Doucin. Si diceva che il Principe in persona fosse a Bèthune. L'armata nemica si stendeva da Cassel a Courtrary, e siccome commetteva ogni sorta di ladronecci e di violenze, i poveri abitanti delle *frontiere* [illegible] sciavano le loro abitazioni isolate [illegible] scappavano a *rifugiarsi* nelle [illegible] che loro promettevano un [illegible]

Arras era ingombro di [illegible] si parlava di un prossimo [illegible] doveva essere decisivo, [illegible] cipe aveva sino a quel punto tenuto a bada l'inimico nell'aspettativa de' rinforzi che alla fine gli erano giunti. I giovani si congratularono d'esser giunti a proposito. Cenarono insieme e dormirono nella stessa camera.

Al mattino si sparse la voce che il principe di Condè aveva sgombrato Bèthune per ritirarsi sopra Carvin, lasciando però una guarnigione in quella prima città. Ma siccome tale *notizia* nulla presentava di positivo, i giovani si decisero di continuare la strada verso Bèthune, facendo conto di volgere a diritta e marciare sopra Carvin. L'aio del Conte de Guiche conosceva perfettamente quelle contrade: in conseguenza egli propose di prendere una strada traversa tra quella di Lens e quella di Bèthune.

(Continua)

Le onoranze funebri alla salma del cav. Francesco Orter

Veramente solenni riuscirono le onoranze funebri rese ieri alla salma del cav. Francesco Orter.

Tutta l'Udine di commerci e delle industrie concorse a rendere più solenni le onoranze tributate a quest'uomo che rappresentò così nobilmente l'attività e la rettitudine della nostra gente.

Precede il carro funebre le rappresentanze della «Scuola e Famiglia» — Orfanotrofio Tomadini — Casa di Ricovero (uomini e donne) e scuole professionali.

Quattro corone portate a mano: dei figli — della sorella — della Banca d'Italia — della Ferriera.

Reggevano i cordoni l'on. Morpurgo presidente della Camera di commercio, il cav. Hoffmann direttore amministrativo delle Ferriere di Udine, l'ing. cav. Andressen, direttore tecnico delle Ferriere, il comm. D. Pecile sindaco di Udine, il cav. Del Vecchio direttore della Banca d'Italia (sede di Udine), il cav. Giusto Venier presidente della Società Commercianti.

Seguivano quindi le rappresentanze della Società Operaia, Scuola d'arte e mestieri, Società di M. S. fra gli operai della Ferriera e Società Commercianti, tutte con bandiera.

Subito dietro il carro funebre seguivano i signori ing. Giacomo Cantoni, Silvio Rubbazzer, dottor Sandrini, cav. Micoli, Someda, il canonico Sandrini di Portogruaro, cav. G. B. Volpe ed altri.

Nel numerosissimo stuolo che formava il corteo notammo: comm. A. Bonini, comm. M. Misani, Livio Bondi che rappresentava il padre rag. Primo Bondi, cav. Pietro Misani, Domenico Baliario, A. Brunich, avvocato cav. Pietro Linussa, avv. cav. Antonini, avv. cav. L. C. Schiavi, P. Comessatti, dottor Carnelutti, Luigi Conti, scultore Liso, conte Giacomo di Prampero, cav. E. Pico, ing. cav. Guido Petz, dottor Borghese, comm. Ignazio Renier, ing. Sergio Petz, cav. dott. Luzzatto, cav. dottor Marzuttini, Silvio Moro, Camillo Pagani, Enrico Marzebt, cav. Omero Locatelli, dottor E. Volpe, capitano Italico Rubbazzer, Antonio Fanna, cav. E. Bruni, prof. cav. L. Pizzio, prof. Bevilacqua, prof. Rovere, Arnaldo Corradini, conte Beretta, dottor Gardi segretario del Comune di Udine, cav. Minisini, Leone Morpurgo, Micoli, cav. G. B. Spezzotti, cav. Ettore Spezzotti, B. Broili, cav. dott. Berghinz, cav. Pinzei, Lucio de Gleria, avvocato conte Gustavo Colombatti, avvocato Guido Ballini, A. Brandolini, ing. C. Facchini, P. Valle, A. Braidotti, cav. Scala, prof. Milanopulo, Avvocato Nimis, cav. Mapelli, A. Sello, avv. comm. conte G. A. Ronchi, Ridomi, cav. Vuga, Ostermann, co. Organani Martina, Giorgio Pontoni, G. Nimis, cav. uff. dottor G. Valentinis.

Alla barriera dissero delle virtù dell'estinto il cav. Volpe che parlò a nome del Consiglio delle Ferriere, l'onor. Morpurgo che parlò a nome della Camera di Commercio ed il cav. Del Vecchio a nome della «Banca d'Italia».

Rispose ringraziando per la famiglia il sig. Rubbazzer.

Quindi il mesto corteo proseguì pel Cimitero.

Alla famiglia Orter rinnoviamo le nostre condoglianze.

Beneficenza

— Il momento critico della stagione che si presenta, col soprannumero di ricoverati accolti e coll'affluenza sempre crescente e straordinaria di domande di accoglimento cui non può dar corso, la Casa di Ricovero di Udine sente il dovere di manifestare i più vivi sensi di riconoscenza alla Spett. Famiglia Orter per la generosa oblazione di L. 500. Cinquecento elargitale, onde onorare la memoria del Compianto sig. cav. Francesco Orter.

— La spettabile Famiglia Orter per onorare la memoria del compianto Suo Capo sig. cav. Francesco Orter offrì L. 300 alla Società Protettrice dell'Infanzia perchè il nome del defunto sia inscritto nel libro dei Soci effettivi perpetui.

La Presidenza dell'Ente beneficato con animo grato, porge ai generosi benefattori le più sentite grazie.

— La Direzione della cucina popolare porge sentite grazie alla spett. famiglia Orter per l'elargizione stata fatta alla memoria del benemerito estinto cav. Francesco Orter.

Gli agenti della Spett. Ditta per onorare la cara memoria del Loro amato principale cav. Francesco Orter, in sostituzione di corona L. 50, Morelli Lorenzo 5.

— Il Consiglio Direttivo della R. Scuola d'Arti e Mestieri per onorare la memoria del compianto cav. Francesco Orter, che per lunga serie di anni appartenne al Consiglio stesso, ha fatto un versamento in sostituzione di corona, a favore del fondo per l'arredamento del nuovo locale in costruzione.

Il telefono del "Paese„ porta il numero 2.11

L'ora tragica della Venezia Giulia

Avanti ad un pubblico bellissimo il sig. Bruno Coceanoig parlò dell'ora veramente tragica per profondità di dolore che Trieste e la Venezia Giulia stanno passando.

L'oratore disse dei dolori e delle speranze delle terre irredente con nobiltà di parola e con grande calore e seppe commuovere ed entusiasmare.

Il suo dire interrotto frequentemente da applausi fu salutato alla fine da una lunga ovazione.

Il concorso pel monumento del cinquantenario del 1866

Ieri mattina si è radunata la commissione giudicatrice del concorso per il Monumento del cinquantenario del 1866.

Assistè a parte della seduta di ieri il comm. Pecile presidente del Comitato esecutivo.

La commissione ha proceduto ad una prima scelta nel senso di scartare quelle opere che non rispondono esattamente ai termini del concorso.

Il giudizio potrà essere conosciuto oggi nel pomeriggio; tra qualche giorno sarà nota la relazione che verrà stesa da Ettore Ferrari.

L'illustre scultore si è compiaciuto vivamente dell'esito del concorso e del modo con cui è stato organizzato.

Al sottocomitato studentesco della "Dante Alighieri„

Ieri nel pomeriggio ha avuto luogo l'Assemblea annuale del Sottocomitato Studentesco della «Dante Alighieri». E' chiamato alla presidenza per acclamazione il socio signor Guido Bisutti, il quale concede la parola all'ex presidente del Sottocomitato signor Elio Miotti, per la relazione morale e finanziaria dell'ultimo anno.

Relazione morale e finanziaria dell'anno 1913-14

Il Sottocomitato studentesco ha svolto un'opera bella e proficua nel suo primo anno di vita. Raccolse la somma necessaria per iscrivere fra i soci perpetui della «Dante» i collegii triestini, che licenziandosi nel luglio 1913 dal Liceo «Dante Alighieri» di Trieste, versarono 10.000 corone alla «Lega Nazionale» in segno del loro affetto per la causa italiana; organizzò alla fine dello scorso carnovale il tradizionale Veglionissimo che ebbe esito più brillante e diede ben 2589 lire di utile netto destinato al Comitato; per l'undecima volta fece iscrivere soci perpetui della «Dante» gli studenti del locale Istituto Tecnico; riunì il 26 aprile in Udine i sottocomitati studenteschi del Veneto in un convegno riuscitissimo. Non trascurando alcuna occasione utile alla propaganda, particolarmente nelle scuole, ebbe in quest'epoca valido ed efficace aiuto nelle autorità scolastiche. Nel giorno dello Statuto, Ercole Rivalta, commemorò nel Teatro «Minerva» con alata parola il patriota triestino Felice Venezian dando alla festa un alto significato d'italianità. Organizzò pure per la durata di una settimana la Mostra Futurista, uscì il giornale satirico umoristico «Udineide» e sul magnifico piazzale dello storico Castello ebbe luogo la grandiosa festa notturna. I quadernetti della Dante trovarono fra i nostri studenti una buona vendita.

L'utile finanziario dato alla Dante durante l'anno 1913-14 fu di lire 3452.42 così formato: Utile del Veglionissimo Studenti L. 2589.67; erogazione al Comitato Udinese sul ricavato dei festeggiamenti dello Statuto L. 500; importo di due soci perpetui (Studenti Triestini e XI iscrizione degli studenti dell'Istituto Tecnico) L. 300; sottoscrizione nazionale studentesca L. 32.75; ricavato dalla vendita di n. 600 cartoline L. 30. Il bilancio si chiuse con un civanzo di L. 180.52.

Prima di chiudere la relazione, rivolgo un caldo ringraziamento all'infaticabile coadiuvatore cav. Ugo Zilli che fu sempre largo d'aiuto e di consigli: agli egregi Capi [illegible] e di rettori delle nostre [illegible] e Collegi che aiutarono nella [illegible] propaganda fra gli studenti; alla [illegible] cittadina che offerse, sempre [illegible] e tutti [illegible] che [illegible] in avvenire.

La relazione [illegible] mità.

Prem[illegible] Bisutti il q[illegible] l'ex presidente signor Miotti per l'opera proficua da lui prestata e poscia illumina i soci sull'azione da svolgersi nel corrente anno. Fra l'altro comunica la proposta del Sott. di Venezia per venire in aiuto ai profughi irredenti ed ai prigionieri russi.

Il socio Fassetta parla a nome dell'Avanguardia Universitaria Pavese che ha proposto di aiutare gli studenti Belgi.

Dopo breve discussione si passa alla nomina della Commissione Direttrice. Risultano eletti consiglieri per l'anno 1914-15, i signori: Bisutti Guido, Bortolussi Enzo, Pascoli Ubaldo, Galanti Luigi, Della Vedova, Piacentini Giovanni, Scarpa Galliano, Leoncini Mario, Tellini Carlo, Tomadoni Umberto e Pagnutti Guido.

Una mortale sciagura al passaggio a livello di Godia

Ieri sera verso le 9 un calessino sul quale si trovava un signore, arrivò al passaggio a livello verso Godia. Le sbarre erano chiuse per l'imminente arrivo d'un treno merci, ma, o che il guidatore non le avesse viste, o che il cavallo si fosse subitamente impennato, la bestia urtò con violenza contro di esse le aperse e finì sul binario.

In quello raggiungeva il treno: la macchina colpì a pieno il cavallo, rovesciò il calessino ed il disgraziato passeggero fu lanciato con estrema violenza contro un paracarro.

Il personale di macchina si avvide della sciagura ed arrestò il treno.

Il ferito fu sollevato con grande cautela agiato in un vagone e trasportato alla stazione di Udine dove giunse rantolante.

Fu subito mandato per un medico e per le autorità, ma prima che i soccorsi giungessero il poveretto spirava.

Egli aveva riportato lesioni amplissime alla testa, alle braccia, alle gambe.

Sul posto per le indagini di legge si recarono il cav. Panozzo commissario di P. S. ed il delegato Piggioni ed il vice-brigadiere Fortunati.

Il morto fu identificato per certo Bosco Giuseppe d'anni 39 nato a Napoli ma domiciliato a Morsano al Tagliamento, mercante di cavalli.

LE ULTIMISSIME DELLA GUERRA

(Per telegrafo al "PAESE„)

IL NUOVO MINISTERO

Roma, 5 — Il nuovo Ministero è stato così costituito:

Avv. ANTONIO SALANDRA, presidenza e interni;

Barone SIDNEY SONNINO, affari esteri;

Prof. FERDINANDO MARTINI, colonie;

Avv. V. E. ORLANDO, grazia e giustizia;

Avv. EDOARDO DANEO, finanze;

Avv. PAOLO CARCANO, tesoro;

Gen. VITTORIO ZUPPELLI, guerra;

Ammiraglio LEONE VIALE, marina;

Avv. PASQUALE GRIPPO, pubblica istruzione;

AUGUSTO CIUFFELLI, lavori pubblici;

Avv. GIANNETTO CAVASOLA, agricoltura;

Avv. VINCENZO RICCIO, poste e telegrafi.

I nuovi ministri hanno prestato giuramento alle ore 16, nelle mani del Re.

Nella Francia del Nord nulla di notevole

Parigi, 6. — Il comunicato delle ore 23, dice:

Nessuna nuova informazione sulle operazioni a nord della Lys. Vi fu una violenta offensiva tedesca al nord di Arras, ove alcune trincee prima perdute, furono poi riconquistate. Nell'Argonne e nella regione di Saint Hubert tutti gli attacchi tedeschi furono respinti. Sul resto del fronte nulla da segnalare.

L'Inghilterra si annette Cipro

Londra, 6. — Il proclama annunciante lo stato di guerra con la Turchia fu pubblicato contemporaneamente all'annessione di Cipro.

Il proclama dice che lo stato di guerra si estende, oltre che in Turchia, anche nei possedimenti turchi, eccettuato l'Egitto, Cipro e tutti i territori occupati già dagli inglesi e dai loro alleati.

Von Hindenburg prigioniero

Pietrogrado, 6. — Lo Stato maggiore generale russo dichiara che lo Stato maggiore del generale Von Hindenburg con i principi sassoni e prussiani che ne [illegible] avano parte, fu fatto [illegible] internato nel Konak [illegible] giorni ed ora sono a [illegible] per la via di Woszcow.

La [illegible] neutrale

Londra [illegible] nota ufficiosa [illegible] assicurò le grandi p[illegible] resterà neutrale.

L'Inghilt[illegible] guerra alla [illegible]

Londra 6 — [illegible] pubblica una [illegible] annunziare la dichiarazione [illegible] della Turchia.

La Spagna [illegible]

Madrid, 6. — Il pres[illegible] siglio ha presentato al [illegible] progetto di amnistia per [illegible] litici e sociali. Quindi dichi[illegible] governo persevererà nella [illegible] mantenendo relazioni amichevoli [illegible] tutti i belligeranti.

Il governo però non resta in[illegible] rente: furono prese tutte le precauzioni nella fiducia che il Parlamento e la pubblica opinione siano all'unisono col governo.

Non credo che la Spagna sarà attaccata aggiunse il ministro, ma se ciò fosse tutti saremo soldati e daremo nostra vita per salvare la patria.

Se misure straordinarie a questo riguardo divenissero necessarie, il Parlamento si convocherebbe colla più fiducia nella sua efficace collaborazione.

Tutti i partiti si dichiarono d'accordo con Dato, eccetto Le Roux le cui simpatie sono per oltre Reno.

I turchi annunciano vittorie

Costantinopoli 6 — Un comunicato ufficiale dice:

La nostra eroica cavalleria ebbe un combattimento coi cosacchi che sconfitti dovettero ritirarsi.

Le nostre divisioni di cavalleria mi nacciarono la retroguardia dell'esercito nemico.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Bosetti Arturo *succ.: Tip. Bardusco*

La FAMIGLIA ORTER vivamente commossa per le tante manifestazioni di cordoglio ed alle onoranze tributate al SUO ADORATO ESTINTO, da Autorità, Istituti, cittadinanza, operai, con animo grato sentitamente ringrazia.